

L'occupazione


 PERSAPERNE DI PIÙ
 www.lavoro.gov.it
 epp.eurostat.ec.europa.eu

Poletti: "Possibili modifiche al Jobs act" Meno proroghe per i contratti a termine

IL PROGETTO

Roberto Mania

ROMA. «Io, sono tranquillo», ripete il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Sui contratti a termine e sull'apprendistato è convinto che si possa arrivare ad un accordo in Parlamento, ad una mediazione tra la sua proposta e le obiezioni che provengono dalla sinistra del Partito democratico, senza comunque snaturare il decreto-lavoro. Dietro le quinte sembra così profilarsi una via d'uscita: tre anni per i contratti a termine senza la cosiddetta casualità, ma un numero inferiore di proroghe rispetto alle otto previste dal provvedimento varato dal governo. E per l'apprendistato rientro della formazione pubblica, cioè delle Regioni, con la conferma, però, di non dover stabilizzare una quota di contratti per poterne avviare di nuovi. La partita è complicata e per ora è stato solo fischiato l'inizio.

Di certo, Poletti non teme l'ipotesi del fuoco amico sul

governo e nemmeno le incursioni di Forza Italia pronta a votare così com'è il provvedimento con il chiaro intento strumentale di far emergere le contraddizioni nel centrosinistra. «L'opposizione fa il suo mestiere», minimizza Poletti. Il problema, infatti, è dentro la maggioranza. Ma siccome nessuno ricerca il muro contro muro, la prospettiva di un'intesa non appare così lontana. Dovrà solo maturare. Dopodomani ci sarà l'incontro tra il ministro e il gruppo parlamentare dei democratici dove prevale la minoranza congressuale. Con i sondaggi che danno il Pd in costante crescita e le elezioni europee alle porte sarà difficile per i non-renziani porre paletti. Si costruiscono i ponti, dunque. I segnali sono evidenti. Dice Cesare Damiano (Pd), presidente della Commissione Lavoro della Camera: «Non vogliamo stravolgere il decreto ma pensiamo che si possa migliorare. D'altra parte è stato lo stesso Renzi a dirlo». Ed è un segnale anche il fatto che proprio Damiano abbia nominato come relatore del decreto l'ex sottosegretario al Welfare, Carlo Dell'Arunga, economista esperto di questioni del lavoro, e soprat-

tutto uomo di mediazione e di collegamento con il mondo delle organizzazioni sociali (sindacati e imprese). Le quali, per quanto la concertazione sia stata mandata in soffitta da tempo e non ci sia alcuna chance che possa essere rilanciata, mantengono ancora una forte capacità di lobby in grado di condizionare l'attività dei parlamentari. Non a caso, infatti, da oggi a giovedì saranno ascoltati dalla Commissione Lavoro di Montecitorio (su 21 membri del Pd ce ne sono 17 della minoranza) tutti i soggetti sociali, dai cobas alla Confindustria, passando per i rappresentanti delle piccole imprese.

Si cerca la mediazione all'interno del Pd, dunque. In campo il ministro, il capogruppo Roberto Speranza, il vicesegretario del Nazareno Lorenzo Guerini e Damiano. Sia chiaro, la strada non è una ripida discesa. Poletti non sembra intenzionato a cedere sull'estensione da uno a tre anni della durata del contratto a termine senza indicazione del motivo per cui l'imprenditore assume il lavoratore. Perché questa viene considerata dal governo una delle norme qualificanti del decreto. La minoranza, invece,

ritiene che si possa trovare un punto di intesa su due anni. Poletti per ora dice no. Qualche spiraglio sembra invece esserci sulle proroghe del contratto a termine. Otto rinnovi in tre anni appaiono effettivamente troppi e forse anche inutili per le aziende. Uno spezzettamento contrattuale poco funzionale alle stesse esigenze produttive. Solo sabato scorso davanti a una platea confindustriale il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha spiegato che la stabilità dei contratti di lavoro è funzionale anche ad un incremento della produttività. Anche da qui la possibilità di un'apertura da parte del ministro. Ed è possibile che il ministro faccia rientrare l'obbligo della formazione pubblica (cioè degli enti regionali) nel contratto d'apprendistato per evitare che la Commissione europea, in assenza del training, possa considerare gli sgravi contributivi per gli apprendisti una forma nascosta di aiuti di Stato. Più difficile, infine, che possa essere ripristinato il vincolo della stabilizzazione di una quota degli apprendisti per poter stipulare altri contratti d'apprendistato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difficile che si torni indietro sul non obbligo di indicare il motivo dell'impiego nei 3 anni

Il ministro è ottimista
Mercoledì vertice con il Pd. Damiano: "Cambiare senza stravolgere"

PUÒ CAMBIARE

1

LE PROROGHE

Il decreto Poletti consente di prorogare fino a 8 volte i contratti a termine nel giro di tre anni (era 1 volta al massimo con la Fornero). Ora è probabile che in sede di modifica si scenda sotto gli 8

2

GLI ENTI REGIONALI

È probabile che il governo Renzi faccia rientrare l'obbligo (fin qui escluso dal decreto) della formazione pubblica (cioè degli enti regionali) nel contratto di apprendistato

NON PUÒ CAMBIARE

1

LA CAUSALE

Sarà invece molto difficile che il governo rinunci al non obbligo di indicare per tre anni la causale, cioè il motivo del contratto a termine. Era un anno con la Fornero

2

LA FORMAZIONE

Difficile anche che venga ripristinato il vincolo (tolto da Poletti) della stabilizzazione di una quota di vecchi apprendisti per poter stipulare nuovi contratti di apprendistato

Contratti a termine e apprendistato, due decreti a confronto

| Riforma precedente (Fornero) | | Riforma attuale (Poletti) |
|--|--|--|
| 12 mesi | Durata massima contratti a termine senza indicare la causale | 36 mesi |
| Una proroga al massimo con indicazione della causale | Numero massimo di proroghe del contratto a termine all'interno dei 36 mesi | Otto proroghe al massimo senza causale |
| 10 o 20 giorni a seconda della durata del contratto | Pausa tra un contratto e l'altro | Nessuna pausa |
| Limite fissato dai contratti collettivi | Limite all'utilizzo dei contratti a termine in ogni luogo di lavoro | Se non è indicato un limite nel contratto collettivo: non oltre il 20% dell'organico |
| Assunzione condizionata alla conferma in servizio di almeno il 30% degli apprendisti dipendenti al termine della formazione | Apprendistato | Nessuna condizione di assunzione |
| Contratto in forma scritta | | Cade l'obbligo della forma scritta per il piano formativo |
| Obbligo di formazione teorica | | |
| | Contratti di solidarietà | Rifinanziati con 15 milioni e rivisti |

